

Niente auto davanti a scuola: si può fare e Cassano ci crede

Pubblicato: Martedì 18 Maggio 2021



L'altro giorno, **davanti a una scuola di Cassano Magnago**, i bimbi si sono **rimessi a giocare a "campana"**, quel vecchio gioco che si fa con i gessetti per strada.

Si va a scuola con più calma e sicurezza, da quando sono state istituite le **"zone scolastiche"**: **venticinque minuti di spazio car-free**, senza auto, al mattino a ridosso dell'orario d'entrata, altri venticinque minuti più tardi al momento dell'uscita.

La sperimentazione è iniziata meno di un mese fa, su due scuole primarie, le Fermi e le Rodari.

Dopo le prime settimane di test si è passati anche alle **scuole Dante**. **«Ora siamo a tre scuole primarie su quattro in città»** spiega il sindaco **Nicola Polisenò**.

L'idea di base è quella di tenere le auto lontano da scuola, allargare il raggio entro cui vengono posizionate le auto: **non è un provvedimento ambientalista, né radicale, ma è stato attuato con convinzione**, soprattutto perché ha finito a coinvolgere nel giro di meno di un mese **metà delle scuole cittadine**. E perché già da settembre il sistema – oggi sperimentale – diventerà stabile.



Le “zone scolastiche” prevedono lo **stop al traffico nelle aree intorno alle scuole** per venticinque minuti: **quindici minuti prima della campanella e dieci minuti dopo**. Tolle le auto dagli immediati dintorni, l’ultimo tratto per andare a scuola diventa per i bambini (e non solo) occasione di socialità e di educazione all’uso dello spazio pubblico. «I genitori stanno facendo grande lavoro» sottolinea il sindaco. «**La chiamiamo “vigilanza educativa”**, stanno pensando ai loro figli ma si stanno anche sensibilizzando a vicenda».

Da settembre il sistema delle “zone scolastiche” diventa stabile

La sperimentazione per ora tocca tre scuole primarie. La quarta arriverà a breve: «Alle scuole **Parini** **sperimenteremo negli ultimi 15 giorni di scuola**. Le Parini hanno già un parziale sistema di “zona scolastica”, ma è in una zona residenziale e pone qualche problema, dobbiamo studiarci un po’».

E le altre scuole? «A breve partiremo anche con le medie Maino, alle Ismaele Orlandi partiremo a settembre. Sugli asili invece non ci saranno novità, perché i momenti di entrata e uscita sono più ampi e non creano traffico concentrato in poco tempo».

Con l’avvio del prossimo anno scolastico la chiusura all’entrata e uscita dalle scuole **passerà «da momento sperimentale a ordinanza stabile»**.



Un lento cambiamento

Secondo il sindaco Polisenò il sistema ha fin qui funzionato bene e senza intoppi. «Anche alle Dante il primo giorno è stato perfetto. **È una situazione a cui ci si abitua:** è un piccolo sacrificio, bisogna cercare parcheggio più lontano ma i punti di sosta non mancano». Qualche malumore c'è stato, ma in generale – anche sui sempre infiammati social – non sembra esserci contestazione, forse anche perché **si è scelta la via della condivisione con i gruppi di genitori**, rendendo la decisione meno calata dall'alto (anche se va riconosciuto che il Comune ha *deciso* di partire con convinzione).

Non sono mancati anche altrove (ad esempio nel [quartiere Sciarè di Gallarate](#)) i casi di zone a traffico limitato in orario d'entrata e uscita. Alcuni studi indicano che alla lunga il sistema spinge anche di più le persone a scegliere di andare a scuola a piedi o in bici, specie là dove esiste un rapporto molto stretto tra quartiere e scuola, dove le famiglie abitano già non troppo distante dall'edificio scolastico.

Come detto il provvedimento di Cassano non è radicale: i confini delle “zone scolastiche” sono stati pensati anche in funzione delle aree di sosta, pensando comunque all'uso dell'automobile. Se si chiede **se anche a Cassano c'è stato un aumento di spostamenti di “mobilità dolce”**, a piedi o in bici, Polisenò non si sbilancia: «**Non abbiamo dati**». Forse emergerà nel tempo la percezione, chissà.



Il sindaco comunque porta un caso singolo, che è anche una bella immagine: «Ieri **un nonno alle scuole Dante che mi ha detto che verrà a prendere la sua nipotina in bici**, una bimba di prima elementare». E magari quella stessa bimba imparerà ad andare a scuola in bici, man mano. Ma non corriamo troppo, c'è tempo per vedere dove andrà la sperimentazione.

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it